

LA MONTAGNA ANCORA SOTTO ATTACCO

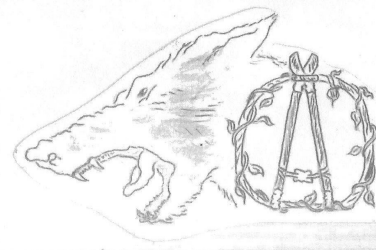
Le miniere di piombo e zinco della Val del Riso, in provincia di Bergamo, erano conosciute e coltivate già in epoca romana quando lassù erano mandati i condannati a "cavar metallo". Lo sfruttamento industriale iniziò nel 1837 e proseguì sempre per opera di società straniere (inglesi e belghe) fino al 1929, quando il crollo dei prezzi delle materie prime portò alla chiusura dei siti minerari. Essi gradualmente vennero riaperti in epoca fascista e furono a gestione statale fino al 1982, anno in cui ENI decise di interrompere definitivamente ogni attività per "motivi strategici". Le eredità lasciate sul territorio e mai seriamente affrontate dalle amministrazioni succedutesi fino ad oggi, sono gravi: le gallerie e i cunicoli hanno reso più fragili i substrati circostanti causando smottamenti e crolli - in prossimità degli scavi sono ancora presenti innumerevoli discariche di roccia che per lo scarso contenuto di minerale è stata abbandonata come "sterile" - i residui della lavorazione dei minerali, costituiti da fanghi potenzialmente inquinanti del suolo e della falda idrica, sono stati depositati nell'alveo del torrente Riso, non hanno un fondo impermeabile e, nel caso di portate importanti, tali depositi possono cadere metalli all'acqua.

Energia Minerals Limited è una multinazionale australiana attiva nello sfruttamento minerario e nella distruzione della Terra in diversi continenti. Dal 2008 al 2013 ha chiesto ed ottenuto 10 permessi di ricerca, per complessivi 4000 ettari, che includono i comuni di Ardesio, Premolo, Gorno, Oneta, Roncobello, Oltre il Colle; E.M.L. ha inoltre rilevato da ENI un permesso di coltivazione del minerale in Val Vedra e Val Parina. Il progetto prevede tre fasi. PRIMA FASE: messa in sicurezza delle gallerie esistenti - scavo di nuova galleria con perforazione fino a 700 m per collegare i giacimenti già noti con quelli di cui è necessario valutare le potenzialità - carotaggi per 7 km della galleria "Forcella" (lavori iniziati nel febbraio 2015 e previsti per due anni). SECONDA FASE: adattamento e completamento della preesistente discenderia Riso-Parina, galleria "verticale" di 12 km atta a trasportare nel sottosuolo il minerale dalla Val Vedra (Oltre il Colle) a Gorno (durata dei lavori: 1 anno).

TERZA FASE: costruzione a Gorno di una nuova laveria per la lavorazione del minerale, in 2 anni - inizio dell'estrazione industriale previsto per la fine del 2017, con durata 10-15 anni e con un'estrazione annua di 500 mila tonnellate.

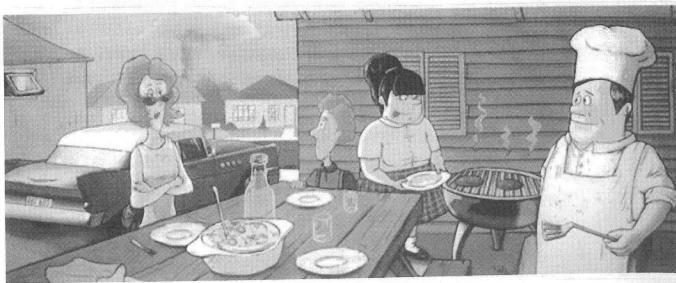
Negli ultimi due anni Energia Minerals ha richiesto permessi di ricerca in altri 9 paesi della Val Seriana e Val Brembana; altre aree nelle mire australiane si trovano in Val Camonica (Monte Pora e Monte Covolo) e in provincia di Lecco (Pian dei Resinelli), oltre a Novazza e alla Val Vedello, già "sondate" senza successo nel 2006, per la presenza certa di giacimenti di uranio.

La propaganda della multinazionale australiana, amplificata dalle amministrazioni locali e dagli organi di informazione, fa leva principalmente sulle opportunità occupazionali per i valligiani (250 persone quando lo sfruttamento sarà a pieno regime) e sull'assenza di impatto ambientale. Le previsioni di assunzione sono parecchio ottimistiche: le tecnologie oggi in uso riducono al minimo il "personale umano" e, vista la specializzazione richiesta, gran parte dei lavoratori verrà fornito da E.M.L. e dalle ditte destinatarie degli appalti, come già sta succedendo con Edilmac, impresa di Gorle (BG) incaricata di eseguire gli interventi previsti nella prima e seconda fase del progetto. Al di là di quanti autoctoni contribuiranno a devastare ulteriormente la montagna, sono le conseguenze che lo sfruttamento minerario avrà sul territorio ad essere inaccettabili. Energia Minerals insiste sul fatto che l'estrazione avverrà in luoghi periferici rispetto al paese di Oltre il colle ed il minerale arriverà alla laveria di Gorno attraverso il passaggio sotterraneo della discenderia Riso-Parina. Silenzio assoluto invece su quali saranno nello specifico le attività della laveria, sul numero di camion che giornalmente percorreranno la valle trasportando i minerali, su dove verranno collocati i residui dei trattamenti, su quali interventi saranno effettuati al termine dei 15 anni di sfruttamento industriale (ovvero in quali condizioni lasceranno il territorio da cui hanno tratto i loro profitti).



Un altro aspetto cruciale è la difesa del sottosuolo, delle sue caratteristiche carsiche e in particolare della circolazione delle acque sotterranee. Le sorgenti di Alqua, del Costone e Nossana, integrate in un unico sistema di distribuzione, prelevano circa 40 milioni di metri cubi di acqua all'anno, di cui circa 30 milioni utilizzate da oltre 300.000 utenti, arrivando fino alla città di Bergamo. Nell'area sono inoltre presenti le sorgenti dei comuni di Oltre il Colle, Gorno, Oneta, Parre, Premolo e Ponte Nossana, utilizzate per l'approvvigionamento idropotabile degli stessi comuni. La disponibilità d'acqua e quindi la possibilità di prelievo è regolata, oltre che ovviamente dalle precipitazioni, in questo caso in misura rilevante dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio coinvolto. Caratteristiche che potrebbero subire serie alterazioni in seguito all'attività estrattiva. Gli australiani non hanno ancora effettuato alcuno studio in merito, ma si sono limitati ad affermare che lavorando sotto terra non daranno fastidio a nessuno.

La situazione è fin troppo chiara. Assurdo sarebbe tentare di costruire un consenso contro questo progetto, fra valligiani che non hanno imparato nulla dalle lezioni del passato e dopo aver applaudito a industrie, discariche, seconde case, impianti sportivi, infrastrutture e cemento, ora fanno la fila davanti all'ufficio di E.M.L. a Oltre il Colle per consegnare il proprio curriculum. La montagna subisce l'ennesimo attacco e questa volta gli effetti potrebbero arrivare lontano...



“FACCIAMO FINTA CHE TUTTO VA BENE... CHE TUTTO VA BENE...”

Sono stato condannato per il danneggiamento di un ENI-Store, di una pellicceria e di tre banche; il sabotaggio di diversi macchinari in un cantiere per la costruzione di una discarica/inceneritore; attacchi incendiari contro due istituti di credito; l'incendio di una banca; un fallito attacco a un istituto bancario in cui purtroppo i timer elettrici non fecero il loro dovere; il sabotaggio e l'incendio di un distributore AGIP-ENI; l'incendio di un negozio ENEL Green Power.

Queste azioni sono parte di me e della lotta polimorfa che ho sempre vissuto e condiviso. [...] La FAI-FRI non riguarda la mia esistenza quotidiana, non ha mai alterato rapporti sociali e affinità della mia esistenza né ha compromesso o forzato pensiero e azione perché è parte della stessa spontaneità del momento dell'azione. Dico questo anche per sfatare miti ed esaltanti leggende o immaginari mondi sotterranei da setta segreta paramilitare di sacrificati alla Causa sopra ogni cosa. Non sacrificherei i miei piaceri e le mie passioni per nulla, perché anche l'azione distruttrice e l'azione rivoluzionaria è parte dei miei piaceri e passioni nei loro istanti furibondi in cui si prendono pezzi di liberazione, dove si viola il controllo, si diffonde il disordine scuotendo il tepore e si toccano attimi di libertà non concessa. Scegliere di agire è decidere di godere a pieno della vita e della propria anarchia.

I mezzi utilizzati sono semplicemente proporzionati alle necessità e volontà di attacco: armi da fuoco, esplosivi, ordigni incendiari, espropri, attacchi armati, sabotaggi, guerriglia urbana... Questi si affiancano a quelli che fanno parte del nostro vivere da anarchicx e del condividere collettivamente ciò che sentiamo: biblioteche, siti/blog di diffusione e controinformazione, progetti editoriali, incontri e iniziative negli spazi... Naturalmente fuori da dialettiche, prospettive e pratiche democratiche e riformiste radicali - le sole "serate alternative" - compromessi da politica populista del consenso a tutti i costi - miglioramenti di servizi da comitato di quartiere o da concorrenza alternativa a parrocchie e Caritas di città.

Generalmente non mi riconosco nei concetti di "Movimento" o "Movimenti" perché è un'omologazione fine a se stessa che nega le diversità e i rapporti di affinità che non dovrebbero essere mai compromessi a seconda delle circostanze. Trovo in certe retoriche e politiche generali una sorta di sotterfugio autoritario in cui governano ruoli, metodi standard e abitudini, o linee politiche a cui si deve rispondere, etichette comprese (vedi "no tav").

Si sa come gli antagonisti, da buoni comunisti con la A cerchiata, tifino guerriglie e guerrette a chilometraggio di sicurezza dalle loro chiappe (EZLN, PKK, PALESTINA, ETA, "Valsusistan"...), magari di strutture paramilitari/gerarchiche, mentre la "guerra sotto casa" no visto che sono in democrazia liberale con buone prospettive di miglioramento dello stato sociale.

Questa specie di Movimento "anarchico" sembra volersi adeguare e relegare sempre più alla società produttiva svendendo le idee/prassi insurrezionali per vendere illusioni e cure anestetiche del Sistema, fino poi a sciamare come piccoli insettini nell'steria "collettiva" sorretta dalle solite vecchie retoriche sociali. [...] Una metafora appropriata che lessi non mi ricordo dove gli si addice: sembra di vedere un cane inferocito che abbaia e ringhia inseguendo una lepre, la rincorre fino allo stremo e... peccato, l'avrebbe presa se non si fosse fermato a cagare!

Anarchici/che della prassi affrontano il presente da un punto di vista di non ritorno dichiarando guerra alla macchina tecnologica-industriale e scientifica. Coscienti che non ci sono da fare più analisi su presunte miglitorie o "autogestioni" di questo esistente e che il peggio deve ancora venire, portiamo il nostro inferno di fuoco su questo paradiso artificiale di plastica, una collera feroce contro un mondo civile del controllo, una furia che porta con sé l'unica cosa che non sa gestire il dominio: il disordine e il selvaggio.

[TRATTO DA: "UNO SCRITTO AL NAPALM" DI GIANLUCA IACOYACCI]



IN DIFESA DELLA TERRA SELVAGGIA